

INCONTRO CON IL MINISTRO PASSERA - CREDITO ALLE IMPRESE

PREMESSA

L'accesso al credito è un tema estremamente delicato per chi fa impresa. Siamo vivendo una situazione drammatica che vede chiudere giorno dopo giorno centinaia di piccole e medie imprese, spesso anche perché trascinate dalle difficoltà finanziarie delle grandi imprese, di cui costituiscono l'indotto. L'impossibilità di accesso al credito è il tema centrale in questo scenario: ci si focalizza su garanzie incentrate su meri calcoli finanziari e si tralasciano le singole persone e i progetti che queste, con sacrifici e impegno, tentano di portare avanti giorno dopo giorno. Noi siamo operatori e non ci stancheremo mai di ripetere che **occorre ripensare al modo di fare impresa concentrandosi sulle persone e non sul capitale**. Il tema dell'accesso a credito non deve prescindere da questo concetto. In questi anni siamo stati abituati ad una finanza spregiudicata e senza freni che è stata concausa della situazione economica in cui ci troviamo. Prima di entrare nel merito delle proposte elaborate all'interno del nostro gruppo, noi non possiamo prescindere dal ribadire la **necessità che la finanza venga riportata al ruolo per cui essa è funzionale e cioè non fine a sé stessa ma al servizio dell'economia reale e delle persone: è fondamentale che il governo dia un messaggio chiaro in questo senso**. L' **irrigidimento del sistema creditizio** sta manifestando molteplici peculiarità, in diversi ambiti:

- a) Difficoltà nella **realizzazione di investimenti** (operazioni a medio-lungo termine),
- b) Difficoltà nello **smobilizzo commerciale**, (per la gestione del capitale circolante).
- c) **Atteggiamenti distinti nei diversi settori di attività**: si mantengono linee di credito adeguate nei comparti maggiormente anticiclici, quale l'agroalimentare, mentre si avverte un completo distacco del sistema bancario da settori quali le costruzioni e l'edilizia in generale che presentano fabbisogni finanziari immediati e di notevole portata, a fronte di cicli di rientro economico di durata pluriennale.
- d) **Tempi di istruttoria, e/o di risposta alle richieste di finanziamento, notevolmente allungati**: lo spostamento delle catene decisionali dalle banche verso l'alto e la richiesta di **garanzie sempre più onerose e invasive** (spesso il Confidi non è

più sufficiente), oltre che la sempre crescente difficoltà di ricevere risposte chiare in tempi brevi, anche se negative.

In un contesto di questo tipo l'entrata in vigore di Basile 3 complicherebbe ulteriormente lo scenario.

Tutto questo rende più **complesso** anche l' **avvio di nuove imprese**, spesso piccolissime, spesso poco capitalizzate, **che nascono principalmente per far fronte a fabbisogni occupazionali di giovani e professionalizzati.**

RIFLESSIONI / PROPOSTE

- 1) LIQUIDITA'
- 2) GARANZIE
- 3) SISTEMI DI RATING - IMPRESE E PROGETTI DI INVESTIMENTO
- 4) STRUMENTI DI FINANZIAMENTO NUOVI/ALTERNATIVI
- 5) AGEVOLAZIONI PER SCELTE DI FINANZA RESPONSABILE

1) LIQUIDITA'

1.1) Crediti commerciali verso le PPAA

Non è ammissibile che i **tempi medi di pagamento della PA in Italia siano di 180 giorni, con un valore europeo di 65 giorni** e con un ritardo rispetto agli altri grandi Paesi avvilente (Francia 65, Regno Unito 43, Germania 36). Questo influisce inevitabilmente sulla possibilità di accedere al circuito creditizio e sull'appesantimento della struttura finanziaria delle imprese.

Gli ultimi provvedimenti (pubblicati sulla Gazzetta n.256 e 259) riguardanti la **certificazione dei crediti attraverso procedura telematica**, in base alla piattaforma apposita allestita dalla Consip, non sono ancora pienamente operativi dato che non tutte le Pubbliche amministrazioni si sono iscritte alla piattaforma telematica. Inoltre, la previsione che si possano portare in compensazione i crediti vs la P.A., con le sole somme iscritte a ruolo entro il 30/4/12, non è assolutamente sufficiente a dare respiro alle imprese.

Dire che siamo in stato di **emergenza massima** è solo un eufemismo e molte imprese, nel nostro caso cooperative per la maggior parte

impegnate nell'erogazione di servizi sociali, ogni mese si interrogano sulla possibilità o meno di sopravvivere al successivo.

La compensazione dei crediti con i debiti verso la P.A. con i debiti fiscali, previdenziali e assicurativi delle imprese sarebbe una prima soluzione che non richiederebbe esborso finanziario per la P.A. ma che aiuterebbe la gestione del circolante limitando la necessità di ricorso al credito.

1.2) Lungo tutta la filiera

Occorre sbloccare il circuito dei pagamenti e sbloccarlo lungo tutta la filiera.

Si è cominciato con il famoso articolo 62 per i prodotti agroalimentari. Non è possibile ridurre i tempi di pagamento solo su un lato della filiera. Molti punti sono ancora da dirimere in questo campo e occorre intraprendere strade analoghe anche su altri settori al più presto, al fine di evitare effetti distorsivi della norma che vede ad oggi per alcuni operatori economici solo oneri.

2) GARANZIE

A peggiorare la situazione di difficoltà di accesso al credito è **l'indebolimento dei Confidi**, che fino ad oggi hanno supportato le imprese in fase decisamente avversa. Le misure recentemente adottate dal Governo prevedono, in questa direzione, sia un meccanismo sperimentato ed efficace di patrimonializzazione dei Confidi, sia la controgaranzia offerta dal fondo centrale di garanzia.

Altre possibili strade, anche attraverso misure diverse, sono:

- **Rafforzamento dei Confidi:** il ministro dello sviluppo economico ha previsto all'interno del decreto sviluppo 2.0 un meccanismo che consente una patrimonializzazione dei Confidi (permettendo di imputare al fondo consortile i fondi rischi, altri fondi e le riserve patrimoniali costituiti da contributi pubblici). Riteniamo questo un primo passo importante che potrebbe essere amplificato negli effetti prevedendo anche **l'apertura alla Casse Depositi e Prestiti e alle Fondazioni Bancarie**. Una ulteriore strada per il rafforzamento dei Confidi può essere anche quello di stimolare e incentivare **percorsi di razionalizzazione, fusioni e creazioni di reti tra Confidi esistenti**. Per questo un **positivo intervento da parte di risorse pubbliche sarebbe certamente determinante**.

- Al fine di **enfaticizzare il ruolo di moltiplicatore** di garanzie del Confidi, si potrebbe stimolare l'avvio di un nuovo sistema di assicurazioni delle garanzie da questi concesse (magari da parte di Strutture Pubbliche), al pari di quanto avviene nelle compagnie di assicurazione con la “riassicurazione”. Questo permetterebbe, a costi probabilmente più contenuti (e con patrimonio immobilizzato in riserve dello stato), di aumentare le garanzie rilasciabili dai Confidi stessi.

3) SISTEMI DI RATING - IMPRESE E PROGETTI DI INVESTIMENTO

I sistemi di rating delle banche relativi alla finanziabilità di progetti e di imprese è da sempre legato esclusivamente a criteri patrimoniali-economici, o meglio, molto più patrimoniali che economici. Anche i progetti economicamente validi devono “passare l'esame” delle garanzie.

3.1) Valutazione del settore di riferimento

Il legame al settore di riferimento preclude spesso la possibilità di accesso al credito per imprese che si vedono penalizzate a priori solo per appartenere a settori specifici. **Le valutazioni dei progetti andrebbero concentrate sui progetti e non sui settori di appartenenza.**

3.2) Valutazione complessiva legata a specificità e strategie aziendali

I sistemi attuali non tengono conto di variabili importanti legate alla **specificità di ogni tipologia di impresa ed alle distinte finalità. Nel caso delle cooperative**, alcune poste dei bilanci non sono correttamente considerate, come per esempio i **ristorni ai soci**, o in altri casi si hanno **finalità statutarie diverse dalla massimizzazione degli utili** che inevitabilmente si riflettono sul risultato del singolo esercizio e quindi sulla relativa capacità redditizia tradizionalmente intesa. Si era sviluppato anni fa un lavoro insieme ad ABI, per il rating delle cooperative, che però non ha avuto modo di svilupparsi e consolidarsi. **Occorrerebbe quindi indirizzare i sistemi di rating verso una corretta interpretazione dei dati di bilancio in relazione alle tipologie di impresa e alle corrispondenti finalità.**

In termini propositivi, attraverso i sistemi di rating potrebbe essere anche possibile stimolare comportamenti virtuosi **dando valore** alle politiche, agli strumenti e alle azioni che un'impresa ha deciso di adottare in termini di **sostenibilità, responsabilità sociale, creazione di valore condiviso con il territorio**. Si tratta di scelte strategiche per l'impresa che vengono portate avanti in un'ottica di lungo periodo e

che non trovano spesso diretto riscontro nei bilanci se non come meri costi di esercizio.

Analogamente andrebbero valutati in maniera specifica, e quindi **agevolati, i progetti di reti e integrazioni di imprese**. Per questo sarebbe importante partire con delle proposte di facilitazione da un punto di vista normativo e di agevolazioni nei finanziamenti per le imprese che hanno deciso di fare percorsi di fusione (comprese anche quelle per incorporazione, i gruppi paritetici, reti d'impresa, ecc.). **La scarsa dimensione si riflette in scarsa patrimonializzazione delle imprese (cooperative e non), che le rende prive di massa critica per sopravvivere in momenti come questo: hanno troppe poche riserve da cui attingere in casi di emergenza o da destinare agli investimenti.**

4) STRUMENTI DI FINANZIAMENTO NUOVI /ALTERNATIVI PER LE IMPRESE

Al fine di offrire alle imprese anche altre possibilità di accesso al credito o ad interventi di Equity, sarebbe utile istituire e normare **strumenti finanziari nuovi ed innovativi**. I recenti **mini-bonds** crediamo vadano in questa direzione, anche se possono accedervi solo imprese di una certa dimensione e per importi complessivi significativi. I requisiti ed i costi per l'emissione sono talmente onerosi da non essere alla portata di piccole imprese. Piccole Start up di giovani, anche in forma cooperativa, non potrebbero mai accedervi. Anche su questo tema occorre quindi operare distinguendo le dimensioni imprenditoriali e gli strumenti che si possono adattare alle piccole o alle grandi imprese.

Alcuni esempi di questi strumenti:

- **Strumenti di finanziamento per le srl**. Si parla molto di **crowdfunding** ed è stato previsto anche all'interno del decreto per le start up innovative. Per permettere anche alle imprese più piccole la possibilità di avviare processi diretti di crowdfunding andrebbe allargata (normandola adeguatamente) la **possibilità anche per le srl di emettere strumenti finanziari, con o senza diritti amministrativi o con diritti amministrativi limitati, a costi sostenuti**. Nelle cooperative (solo modello SpA) esiste la figura del **socio finanziatore/soventore** che permette, oltre all'aspetto tipicamente finanziario, anche la creazione di reti e collaborazioni sul business tra imprese, spesso grandi, con le più piccole.

- **“Social Impact Bonds”**: si tratta di strumenti di finanziamento basati sul principio di legare la remunerazione ai risultati raggiunti e di spostare il rischio dal pubblico (e dai contribuenti) al privato. Anche se si chiamano bonds non sono obbligazioni in senso convenzionale, poiché operano su un periodo di tempo fissato ma non offrono una remunerazione certa. Lo strumento è stato proposto per la prima volta in Inghilterra nel 2010, e poi adottato anche negli USA, e si sta diffondendo molto in quanto riesce ad allineare gli interessi dell'impresa a quelli dello Stato e degli investitori. **È uno strumento che funziona per le imprese ad alto valore sociale i cui risultati riducono i costi per lo Stato.** Attraverso l'emissione di questi bond si raccoglie capitale privato che viene utilizzato dall'impresa per svolgere le sue attività. Lo strumento in genere ha una durata che va dai 6 ai 10 anni, commisurati sulla base del tempo necessario per misurare il raggiungimento degli obiettivi. **Al raggiungimento degli obiettivi (valutati da un soggetto terzo) lo stato ripaga gli investitori utilizzando i risparmi ottenuti,** mentre se i risultati non sono raggiunti il capitale è perso. Il vantaggio, oltre allo spostamento del rischio, è anche legato all'incentivo dato agli investitori per contribuire alla riuscita del progetto. La remunerazione in genere varia dal 2,5% al 10% a seconda dei progetti e del margine che possono generare.
- **Prestiti specifici per capitalizzazione**: strumenti di finanziamento per i soci persone fisiche che vogliono aumentare il capitale delle proprie imprese potrebbe facilitare e supportare il processo di capitalizzazione di cui le imprese italiane, soprattutto PMI, hanno forte bisogno.

5) AGEVOLAZIONI PER SCELTE DI FINANZA RESPONSABILE

Misure fiscali a vantaggio di investimenti responsabili possono premiare comportamenti aziendali virtuosi. Si potrebbe quindi prevedere **la riduzione del carico fiscale sul capital gain legato a particolari benefici, ambientali e sociali, e ridurre il carico fiscale sulla raccolta di capitale per linee di finanziamento specifiche** (ambiente, sostenibilità, innovazione, internazionalizzazione, eccetera). Si tratterebbe di misure che non richiederebbero capitoli di spesa pubblica.